

Ma il meccanismo dell'ordinanza potrebbe essere funzionale anche ad uno degli ultimi progetti del governo Berlusconi: il ritorno al nucleare.

Infatti, attraverso questa "scappatoia" autoritaria potrebbero essere superate tutte quelle difficoltà legate ai freni autorizzativi imposti dagli enti locali contrari alla costruzioni di centrali nucleari sul proprio territorio.

Non è un caso che nel decreto legge "anticrisi", varato dal Consiglio dei Ministri il 26 giugno 2009, è stato aggiunto ai compiti della Protezione Civile anche quello della gestione di interventi sulla trasmissione e distribuzione dell'energia. In tal modo è sufficiente la nomina di un Commissario Delegato per poter utilizzare mezzi e poteri straordinari in deroga alle competenze delle altre amministrazioni territoriali, per cui le comunità locali potrebbero vedersi costruire una centrale nucleare sul proprio territorio grazie ad un'ordinanza del Capo della Protezione Civile, senza poter opporsi "legalmente".

La Protezione Civile, quindi, non è un reale organo di prevenzione, come dovrebbe essere, quanto invece uno strumento nelle mani dell'esecutivo.

D'altronde con la prevenzione ci si guadagna poco sia in termini di affari economici, con commesse elargite agli amici degli amici, sia in termini di controllo politico del territorio.

Con la gestione dell'emergenza e della post-emergenza invece è tutto un altro andare.

L'ultimo esempio ce lo abbiamo sotto gli occhi tutti, rappresentato dalla recentissima tragedia abruzzese. A parte il fatto che se la Protezione Civile fosse stata un vero ente di prevenzione, da anni si sarebbe dovuta preoccupare dell'adeguamento strutturale perlomeno degli edifici sensibili dei territori ad alta pericolosità sismica, come scuole ed ospedali.

In realtà in Abruzzo una tragedia umana, dovuta in gran parte alla mancanza di una cultura di prevenzione sismica, dettata dalla centenaria speculazione edilizia esercitata da un intero blocco economico-sociale costituito da imprenditori, politici e tecnici, si è trasformata in una nuova occasione di gestione di capitali.

In più la gestione post-terremoto del territorio rappresenta per la Protezione Civile, e per il potere esecutivo di cui è strumento, la sperimentazione di forme di vigilanza capillare della popolazione, attraverso modelli di controllo assoluto sulla vita degli sfollati nei campi di accoglienza.

È questo un aspetto che ho potuto constatare personalmente in occasione delle visite fatte per andare a trovare i compagni e le compagne di Epicentro Solidale del campo di Fossa. Schedatura ossessiva dei residenti e di chiunque volesse andare a far visita; imposizione di orari di rientro al campo con chiusura delle entrate ad una certa ora della sera, per cui c'era chi rischiava di rimanere fuori dalla propria tenda; impedimento al ricongiungimento di famiglie, persino occasionale, per cui si arriva addirittura ad impedire ad un anziano genitore di ricevere a pranzo i propri figli, abitanti in un altro campo. Niente internet, niente TV personali, ma solo quella comandata dalla P.C. presente nella mensa; possibilità di contatti col mondo esterno ridotti ai minimi termini. Nulla si poteva e si può fare nei campi se non hai l'autorizzazione dei "soldatini" della Protezione Civile.

L'intento è chiaro: ridurre un'intera popolazione, ancora sconvolta dal terremoto, ad un ammasso di individui senza volontà, incapaci di badare a loro stessi, necessitanti della caritatevole autorità del

dominio. Qualsiasi forma di partecipazione dei residenti alla gestione dei campi è negata, persino i Comuni sono esautorati dai loro consueti poteri e nei campi fungono da cuscinetto tra i padroni della Protezione Civile e i residenti.

E sopra a tutti lui, il padre-padrone Bertolaso, dispensatore di fiducia e certezze. Certo, la certezza dei guadagni realizzati dalle imprese imposte come fornitrici delle mense e delle strutture logistiche basilari dei campi, la maggior parte delle quali oltretutto proviene da fuori regione. O la certezza degli immensi guadagni che stanno realizzando i palazzinari che si sono aggiudicati gli appalti di fornitura dei nuovi alloggi.

**Zatarra**

## **SLOVACCHIA, SCANDALO NUCLEARE.**

**Spunta documento che spiega come ingannare i controlli per la centrale nucleare di Mochovce.**



Greenpeace è venuta in possesso di un documento della compagnia elettrica Slovenske Elektrarne (SE), controllata al 66% da ENEL, che descrive come manipolare l'audizione pubblica prevista dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il progetto di completamento di due reattori nucleari sovietici a Mochovce, in Slovacchia. L'audizione si terrà il prossimo 18 settembre, a Bratislava.

“Si tratta di un documento ufficiale di ENEL/SE che mostra chiaramente la volontà di manipolare la partecipazione del pubblico per evitare che si facciano critiche al progetto” spiega Andrea Zlatnanska, responsabile della Campagna Energia.

Il documento descrive come prevenire che ci siano manifestazioni di protesta, come restringere la partecipazione del pubblico, e come raggiungere una minima attenzione dei media. ENEL/SE indica esplicitamente al Ministero dell'Ambiente Slovacco di organizzare solamente un'audizione a Bratislava e che venga 'evitata' l'audizione a Vienna già richiesta dal Consiglio comunale. Secondo la Convenzione ESPOO, infatti, i Paesi confinanti possono far richiesta di partecipare alla VIA per capire quali potrebbero essere gli impatti del progetto. Austria e Ungheria sono molto critiche sul completamento di reattori nucleari risalenti agli anni '70 a pochi chilometri dal confine.

Il progetto consiste nel completamento di due reattori nucleari di progettazione sovietica VVER da 440 MW ognuno, la cui costruzione fu interrotta all'inizio degli anni '90.